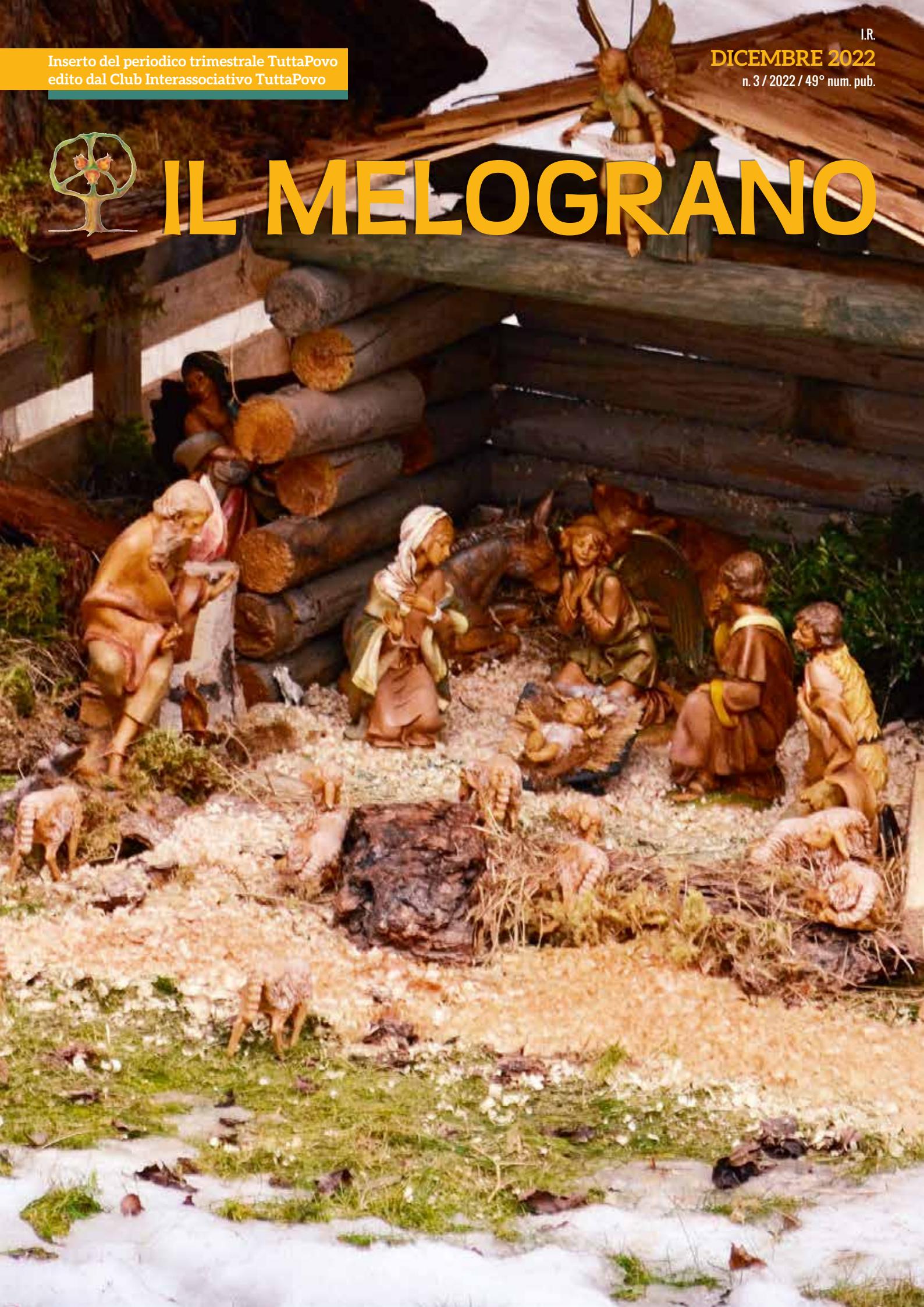




IL MELOGRANO



DICEMBRE 2022

n. 3 / 2022 / 49° num. pub.

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:

Paolo Giacomoni

In redazione:

Michela Bernardi - Lucrezia Bertolini
Erica Ciresa - Nicoletta Tomasi

Foto:

Servizio Educatori/animazione -
Centro Diurno e Servizi - Fonti varie

In copertina:

Presepe
dalla collezione di Aldo Giongo

Hanno collaborato:

Don Ruggero Fattor
Samantha Gasparini e volontari
Fabrizia Rigo Righi
Staff di Centro Servizi e Casa Melograno
Equipe di Centro Diurno
Risto 3
Stefania Filippi

Un ringraziamento va inoltre a:
Paolo Giacomoni, Cornelia Morelli,
Giorgio Farace, Lorenza Tamanini,
Della Giacomelli, Elisabetta Pilati
e Erina Reversi

Si ringraziano tutti coloro che a vario titolo
hanno contribuito a dar vita a questo numero de
"Il Melograno" supplemento al periodico
trimestrale **TuttaPovo**

Grafica:

Publistampa Arti grafiche - Pergine Valsugana (TN)

IN QUESTO NUMERO

Auguri di Natale 3

Il Natale in una Casa di Riposo: è Natale sempre! 4
a cura di Samantha assieme a don Ruggero e ai Volontari

Un calice di legno... e la sua storia 5
a cura di amici di don Ruggero

Il dono di un figlio 7
a cura di Fabrizia Rigo Righi

Il Centro Diurno apre le sue porte 8
a cura dell'équipe di Centro Diurno

INSERTO: CENTRO SERVIZI E CASA MELOGRANO 10
Attività del Centro Servizi di Povo
Volontariato in Casa Melograno
a cura dello staff di Centro Servizi e Casa Melograno

**Un laboratorio speciale. Cornelia ci racconta
la sua esperienza con le tagliatelle** 12
a cura di Erica Ciresa

La nostra ricetta di Natale 13
a cura di Risto3

**Paolo Giacomoni: uno sguardo attento
e prezioso sulla comunità** 14

La redazione intervista gli operatori 16
a cura di Erica Ciresa

Musicoterapia 17

Saluti dai pensionati 18

**Dalla RSA e dal Centro Diurno
Cartoline dalla RSA e dal Centro Diurno** 21

**Divertimento
La pagina del Buonumore** 23



/ Concorso fotografico

Ti Immagini?

Inviaci una fotografia che raffigura uno scorci, un particolare naturalistico/architettonico del nostro sobborgo per il prossimo numero de "Il Melograno".

Invia la foto entro il 14 febbraio 2023 all'indirizzo email: info@apspgrazioli.it

La Presidente,
il Consiglio di Amministrazione,
la Direzione e il Comitato di Redazione

AUGURANO

a Residenti, Utenti del Centro Diurno,
Centro Servizi, Casa Melograno, Alloggi
Protetti, familiari, collaboratori e a tutti i
lettori de "Il Melograno"

Buon Natale

Il Natale in una casa di riposo: è Natale sempre!

a cura di **Samantha con don Ruggero Fattor e i Volontari**

(I NOMI CHE VERRANNO UTILIZZATI
SONO DI FANTASIA)

Mi è stato chiesto di fare una piccola riflessione sul Natale e come sempre quando penso, mi piace partire dalla realtà. Sì perché Natale, dal latino *natus*, significa nascita. E allora perché non riflettere sulle continue nascite che ci accadono nella nostra quotidianità?

Magari direte "certo che per parlare di nascita all'interno di una casa di riposo ci vuole coraggio!"... ma noi abbiamo più che coraggio se crediamo in questa nascita: nel "Dio con noi, l'Emmanuele" che ci dona speranza e ci fa nascere e rinascere ogni giorno della nostra vita... e non solo a Natale!

Nascere non è altro che "l'infinita pazienza di ricominciare" e questo lo vedo o lo possiamo vedere ogni volta che possiamo trascorrere tempo all'interno della RSA Margherita Grazioli.

Lo vedo nell'espressione paziente e tenera di alcuni operatori sanitari quando tentano per l'ennesima volta

di spiegare con calma il perché non si può uscire ad un ospite.

Lo vedo nella carezza di Marta nel cercare di consolare Lucia, che non capisce dove si trova e si sente persa e sola e con un tono dolce la rassicura dicendole "non avere paura".

Lo vedo quando sono in visita al letto di Carla e, sentendo un rumore, mi giro e vedo Teresa che timorosa di non disturbare è rimasta sulla porta della camera: su mio invito ad entrare, mi dice che voleva salutare Carla ed abbassandosi con fatica cerca di darle un bacio.

Gesù nasce continuamente nei nostri cuori quando ci facciamo tramite del Suo Amore, quando non opponiamo resistenza, quando gli permettiamo di plasmarci e farci "prolunga" affinché la Sua carezza, la Sua Parola e la Sua Misericordia raggiunga chiunque, anche chi non si aspetta più nulla deluso dalla vita e chiuso nelle ferite del dolore di alcune prove passate.

Da diversi anni ho il privilegio di condurre un piccolo gruppo della Parola all'interno della cappella della struttura, dove con alcuni ospiti della casa di riposo leggiamo il Vangelo della domenica cercando insieme di capire cosa ci vuole dire Gesù oggi, con quella Parola, nella mia vita... quante nascite di cui sono stata testimone in questi momenti! Uno di questi è stato mentre spiegavo come il Vangelo parlava di farsi prossimi e di chi è il nostro prossimo: prende la parola Eugenia e a gran voce dice "Angela è il mio angelo custode!" prendendo la mano di Angela che era seduta a fianco a lei... e questo non è forse Natale?!

Poi ci sono i familiari degli ospiti che formano famiglie nella Famiglia,



dove nessuno guarda solo il suo caro ma si aiutano e si sostengono, si ascoltano... dove nascere vuole dire a volte piangere insieme sentendosi importanti verso alcune malattie o per aver provato a fare tutto il possibile per sollevare il proprio caro e magari non esserci riuscito... Lì Gesù è presente e sta nascendo nei cuori piangendo insieme a chi piange, sorridendo e ridendo speranza nello stare vicino, nell'esserci per chi si sente solo.

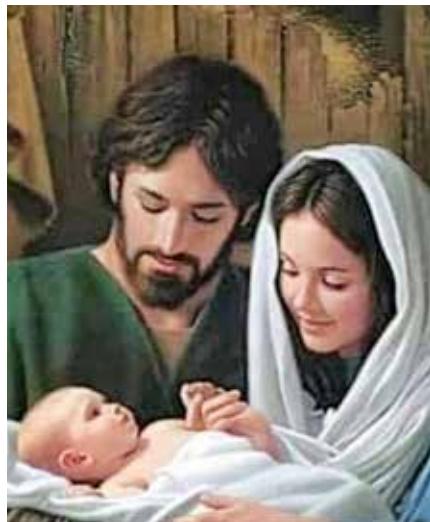
E allora buon Natale! Sempre!

Che sia Natale ogni volta che vi fate prossimo a qualcuno, che sia Natale ogni volta che sentite Vita, o nuova Vita, nel vostro cuore.

Non mi resta che concludere augurandovi ancora un buon santo Natale!

"Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo (tutti sì, avete capito bene, proprio tutti nessuno escluso!) oggi vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore!"

Auguri affinché Gesù riempia i vostri cuori dei suoi stessi sentimenti: Pace, Amore, Tenerezza e Perdono. □



Un calice di legno... e la sua storia!

a cura di **amici di don Ruggero**

Non voleva finire bruciato in una stufa, non voleva nemmeno finire relegato e abbandonato nella cantina della casa: "quel pezzo di legno". No, perché nel suo intimo custodiva il desiderio di dare ancora qualcosa al mondo. Non voleva concludere il suo tempo in maniera poco gloriosa, lui che era stato parte integrante di quella pianta florida e rigogliosa, dal portamento maestoso, dai frutti gustosi ed energetici; sí quel noce che sprizzava forza ed energia, al di là dei secoli trascorsi e, addirittura, prima ancora che arrivasse l'uomo sulla terra...

Era la sera di un giorno di primavera. L'anno...? Nientemeno che 50 anni fa = 1969! Alcuni Ammalati del "Centro Volontari della Sofferenza" insieme ad altrettanti vispi ed entusiasti volontari al loro fianco, si incontrarono per uno scambio di idee e proposte sul come preparare la festa di "ordinazione presbiterale" in Duomo, includendo – evidentemente – un regalo "significativo" da mettere in mano ad un novello sacerdote. Si trattava di festeggiare proprio un certo Ruggero, un po' ingenuo e inconsapevole di tanto affetto che lo circondava, il diacono che per due anni aveva scelto di dedicare il suo tempo disponibile e di prestare il suo servizio nel "mondo dei malati" collaborando al loro sostegno spirituale e alla realizzazione delle varie iniziative in questo settore (convegni, ritiri spirituali, gite, momenti ricreativi ecc.).

Verso la fine di giugno, quindi quel giovanotto avrebbe finito i suoi studi e la sua formazione in Seminario divenendo prete della diocesi di Trento per l'imposizione delle mani e per l'invocazione dello Spirito Santo da parte dell'allora vescovo Alessandro Maria Gottardi.

La presenza intensa, semplice, spontanea e allegra di Ruggero nel gruppo dei Malati è stata feconda di preziosi frutti nello scambio reciproco di dedizione e di impegno, di calore e di amicizia, di fraternità e di sincera confidenza e condivisione di vita, nel tentativo di impreziosire la stessa – pur fragile e, talvolta, emarginata – di un senso bello e vero, quello secondo l'Evangelo di Gesù.

Queste le ragioni per offrire al nostro "braccio destro" un regalo che fosse speciale e rimanesse a memoria del legame che ci univa. Varie furono le proposte..., ma, fra tutte, ebbe una unanime approvazione quella del calice. **È tradizione che il calice venga regalato dai genitori.** Ruggero, purtrop-



po, li aveva persi entrambi già da tre anni. Pur senza alcuna intenzione di sostituirci a loro, volevamo però fossero rappresentati in un momento liturgicamente importante come quello di "celebrare" la s. Messa.

Ora mancava un altro passo da fare, piuttosto "impegnativo" nei tempi caldi e matti della "contestazione" e precisamente quello di chiedere all'interessato se accettava l'idea e se era contento di questo regalo. Per sé, rifiutò la proposta immediatamente e categoricamente.

È stato facile per noi intuire il perché del diniego: non motivato da cattiveria d'animo o per mancanza di rispetto verso i "benefattori". Ruggero voleva, fin da subito, scegliere una vita sobria, essenziale e autenticamente evangelica. Con modi gentili, ma in maniera furba e birbantella, scese quindi a "più miti consigli" e a trattative, accettando la proposta a determinate e immutabili condizioni: se proprio si voleva regalargli un calice, questo **doveva essere rigorosamente di legno e realizzato secondo il disegno e le indicazioni (misure, ecc...) presentati da lui stesso.**

Un bel respiro e un grande sollievo per tutti. Il medesimo pozzo, dove era gorgogliata la gioia, fece emergere tutta una serie di difficoltà, perché nei negozi di articoli sacri (di 50 anni fa!) non si vedeva esposto un calice si fatto; era necessario trovare qualcuno che lo producesse artigianalmente. Ci consigliarono di interpellare un falegname di Bolzano il quale, visto il progetto e le caratteristiche tecniche, respinse la commissione senza neanche troppa eleganza. Tornammo a casa "con le pive nel sacco", parecchio delusi, tristi e un po' amareggiati. Fortunatamente ci venne in

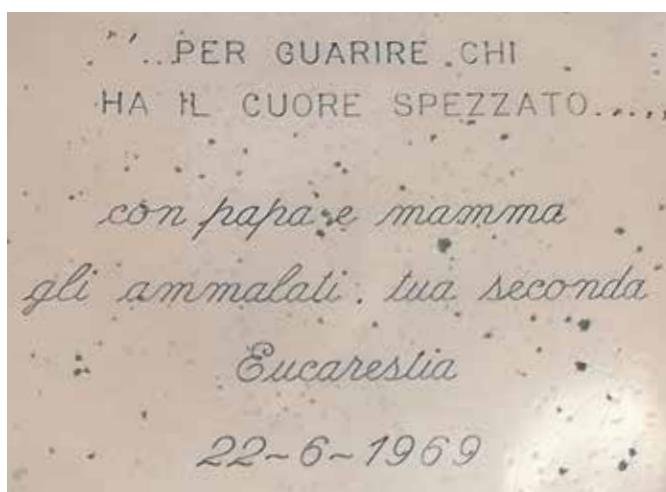
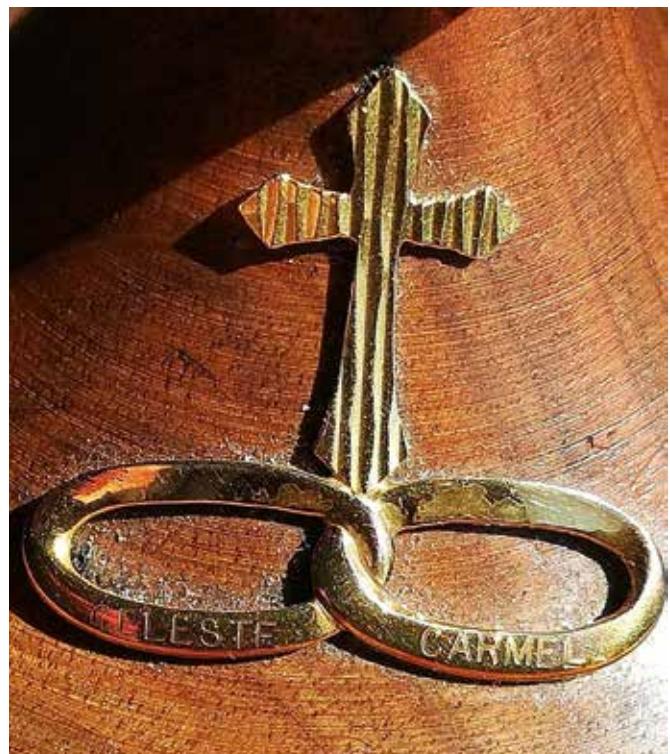
aiuto qualcuno che ci indirizzò da un maestro falegname, considerato - a nostra insaputa - anche uno dei più bravi tornitori trentini, il **signor Costante Borzaga**. Ci presentammo quasi convinti di ricevere un altro possibile rifiuto perché ci rendevamo conto che era una realizzazione impegnativa, per il tipo di oggetto e per i tempi ormai al limite.

Il signor Costante, assai avanzato negli anni, ci disse subito che da tempo non eseguiva più lavori al tornio e per la nostra richiesta ci voleva "il legno giusto di olivo o di pero..., opportunamente essiccato, senza fessurazioni, duro ma elastico, oppure..." A quel punto gli si illuminarono gli occhi, si alzò dalla sedia e, frettolosamente, si allontanò. Tornò, di lì a poco, portando con sé un pezzo di tronco tutto impolverato e, deposto il trofeo: "**questo sì, potrebbe andar bene**", disse; "**è un vecchio noce che avevo quasi dimenticato e che a me non serve, se non per essere bruciato**".

Le sue parole ci fecero capire che stava già ideando di fare qualcosa di meravigliosamente unico con quel vecchio legno.

Un altro pensiero e un altro sentimento, però, custoditi nel segreto del suo cuore, lo avrebbero spinto e deciso a realizzare l'opera. Più tardi ci fu confidato, in maniera molto chiara ed esplicita, il motivo della sua accondiscendenza: voleva contribuire anche lui a rendere omaggio a quel "nuovo pretino", perché - in qualche maniera - **gli ricordava suo figlio Mario, morto martire a 27 anni, missionario O.M.I., ucciso in Laos** dopo aver dedicato e consumato la sua breve vita per amore di Cristo e del suo Evangelo.

Anche noi fummo felici della sua decisione, sicuri che questo lavoro sarebbe stato realizzato con passione e cura e durante tutta la sua lavorazione avrebbe respirato l'amore, l'attenzione e la maestria dell'esecutore. E il dono a Ruggero divenne qualcosa di speciale, altamente significativo e personale.



Il signor Costante iniziò subito il lavoro. Quando fu a metà dell'opera, pur nutrendo molte perplessità sulla buona riuscita, sentì il bisogno di mostrarlo al destinatario che, oltremodo soddisfatto, lo esortò e sollecitò a completare l'opera. Con umile, ma sicura fierezza se ne tornò a casa, con quel fagotto sotto il braccio, incartato e nascosto in un foglio di giornale e si mise nuovamente al lavoro con paziente tenacia.

L'ultimo tocco di bellezza artistica fu riservato alla "sgorbiatura", intagliando, a piccoli colpi, ma ben decisi, sempre e solo a mano, come piccole "cellette", a **mo' di nido di rondine**, su tutta la superficie del calice e della coppa.

Una volta finita e verniciata la parte di legno, si procedette a trovare il materiale adatto (per le dimensioni) e alla doratura all'interno dei due oggetti sacri. Meno laboriosa la lavorazione della base, in rame battuto.

Incastonati, nel calice, in basso, ci sono le **"fedi nuziali" dei genitori** di Ruggero: con i loro nomi, Carmela e Celeste, segno di una comunione di vita e di amore che non si interrompe mai.

I due anelli sono congiunti da **una piccola croce, "pre-giata"** per valore affettivo e nella memoria del s. Battesimo: a sigillo del quel patto di fedeltà che ha reso Ruggero... **"pre-te per sempre"**.

NB! Chi volesse essere più curioso o anche più saggio, capovolgendo il calice, può scoprire e leggere testualmente:

"PER GUARIRE CHI HA IL CUORE SPEZZATO"
con papà e mamma, gli ammalati tua seconda Eucarestia
- 22.6.1969 -

Con queste parole abbiamo voluto riconfermare la nostra volontà di essere, nella condivisione e nella fraterna comunione, il pane e il vino che sarebbero stati offerti al Signore in quel... "Calice di legno". Ruggero, ha alzato per più di 50 anni il "suo" calice, aiutando la gente a vivere la fede e a colmare la sete di trascendenza che abita il cuore di ogni uomo. E lo farà ancora, fino a quando vorrà il Signore.

**Con lui: benediciamo con gioia il Signore
- lodiamo, senza fine, il suo santo Nome -
rendiamo a Lui grazie,
fino agli estremi confini della terra. □**

Il dono di un figlio

a cura di **Fabrizia Rigo Righi**

L'opera è generalmente considerata autografa.

Siamo nella cella del priore. Il primo ad abitarvi è stato il futuro arcivescovo di Firenze, guida e maestro dell'Angelico, Sant'Antonino Pierozzi. Tra i compiti del priore c'è quello di discernere la vocazione dei novizi e di ricevere poi la loro professione religiosa, come il vecchio Simeone ha riconosciuto e accolto il Messia presentato al Tempio.

La scena è interamente raccolta in una convergenza di sguardi, gesti e posture, tutti rivolti verso il Bambino Gesù in fasce.

Le tinte scelte dall'artista, molto calde e morbide nei passaggi, vanno definendo abiti, incarnati e ambiente. Emblematica è la veste di Simeone, che da una colorazione verde brillante sfuma in un giallo oro, fino a giungere quasi al bianco. Trattasi di una raffinata trasposizione cromatica della profezia dell'anziano sacerdote: «... perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti...» (Lc 2,29 - 32). La speranza dell'umanità in attesa, rappresentata dalla tinta verde che copre una metà dell'abito di Simeone, cede il posto alla colorazione luminosa e chiara, dove posa il corpo di Gesù, a testimonianza del divenire di una promessa. Il corpicino dell'infante, avvolto in stretti panni, richiama l'evento pasquale, è prefigurazione della passione, morte e sepoltura di Cristo. Rimane dominante, comunque, la luminosità che si dipana dal corpo di Gesù, indice della risurrezione.

Rappresentativa è l'abside semicircolare spoglia e coperta con un catino a conchiglia. La semplicità architettonica accompagna la semplicità dei due sposi che, in obbedienza alla legge di Mosè, presentano le due tortore per il riscatto del primogenito. La conchiglia rimanda alla simbologia della vita e dell'eternità; inoltre, essa può racchiudere in sé la bellezza e la preziosità di una perla.

Al centro dell'altare, proprio dove si levano alcuni guizzi di rosse fiamme, si protendono le mani di Maria. Si tratta di un gesto carico di trepidazione e di attesa. Non si capisce se ha appena consegnato il bambino al vecchio Simeone o se sta allungando le braccia per riprenderselo. Può essere inteso come un unico movimento che racchiude in sé, contemporaneamente, la consegna e la ripresa del divin Figlio. Maria ha realmente tenuto in sé Gesù il Figlio di Dio, prima come creatura da generare, poi come Creatore per essere generata in Lui, unitamente all'intera umanità. Mai Maria ha lasciato il proprio Figlio e mai lo ha tenuto nascosto gelosamente, ma lo ha sempre offerto a Dio Padre perché si compia



Beato Angelico, La presentazione di Gesù al Tempio (cella dieci, cm 158x136) convento di San Marco a Firenze

in lui il suo disegno di salvezza. Inoltre, come non leggere, nel suo dignitoso stare in piedi, la profezia dello *Stabat Mater*?

La Luce divina appare nella notte divina, notte che sopraggiunge al tramonto delle luci terrene.

Nella Luce divina il chiarore terreno si oscura, la grandezza rimpiccolisce, l'umano si deifica, l'ignoto diviene più conosciuto.

La Luce divina è amore della conoscenza celeste, la notte divina è l'incomprensibilità della conoscenza celeste, fissando in essa lo sguardo Dio si rivela (Scoto Eriugena). □

Il centro diurno apre le sue porte

a cura dell'**équipe di Centro Diurno**

Nel periodo prenatalizio, come spesso avviene in tutte le nostre case, anche in Centro Diurno sale l'attesa, quella piacevole eccitazione che anticipa i momenti delle Feste e un po' alla volta fervono quei preparativi che ci portano, stanchi ma spesso molto felici, al momento del fare Festa insieme.

Quest'anno, inoltre, è tornato ad essere speciale perché finalmente sembra si possa ricominciare a pensare a momenti di serena condivisione e quindi ci stiamo avvicinando al Natale con la speranza e la gioia dell'incontro nel cuore.

Dopo alcuni anni in cui il Centro Diurno si è necessariamente un pochino chiuso su sé stesso, dovendo limitare

l'accesso anche alle persone più care come familiari e amici che venivano a portare un po' di compagnia, ora finalmente abbiamo ripreso ad aprire il nostro sguardo e le nostre porte, per ritornare a quella dimensione di socialità, scambio e relazione che da sempre ci contraddistingue.

Abbiamo subito pensato ai familiari degli anziani che frequentano il Centro: per noi sono un anello prezioso ed importantissimo in quanto da una parte sono coloro che sostengono e accompagnano l'anziano al domicilio, e dall'altra sono i nostri punti di riferimento, sono coloro che, dimostrandoci la loro fiducia e disponibilità, consentono al nostro servizio di fare la propria



parte nel lavoro di cura, favorendo così la costruzione a tutti gli effetti di un legame di reciprocità che arricchisce il personale, le famiglie e l'anziano stesso.

È stato difficile, in questi anni, limitare gli incontri in presenza, talvolta doverli sostituire con colloqui telefonici oppure on line: abbiamo percepito tutti come questo ci abbia tolto delle opportunità, seppur sia stato anche l'unico modo per mantenere attivo il servizio, e per fortuna che questi strumenti li abbiamo avuti...

In ogni caso, poiché anche le difficoltà sono alla fine delle opportunità, se





le sappiamo cogliere, dalle limitazioni degli ultimi anni è nata un'idea del tutto nuova, quasi una scommessa che abbiamo provato a giocare, con tanto entusiasmo ma anche un pizzico di apprensione...

Per poter raccontare "COS'E' IL CENTRO DIURNO" per chi lo frequenta e per noi che ci lavoriamo quotidianamente, abbiamo pensato di farlo proprio sperimentare in maniera concreta: ecco che, complice anche l'intenso lavoro del periodo prenatalizio, abbiamo proposto alcune mattinate di laboratori manuali aperti ai familiari, in modo che potessero vivere ed assaggiare sia il clima che si respira nei nostri spazi, sia l'operosità e il grande impegno che consente la creazione dei nostri manufatti, che in passato i familiari vedevano già pronti in occa-

sione dell'esposizione durante la festa di Natale.

L'iniziativa è stata molto partecipata, con figli, sorelle, cognati e nuore ai tavoli con noi, chi per cucire, chi per dipingere, ricamare o ritagliare... tra un sorriso, una risata e anche qualche sguardo sorpreso ed ammirato nel vedere da vicino e toccare con mano quelli che sono sempre stati solo racconti o fotografie della quotidianità nel nostro servizio.

Gli anziani hanno goduto di momenti di condivisione del loro "fare", hanno sperimentato il piacere del lavorare insieme in modo del tutto nuovo; come operatori ci siamo portati via la soddisfazione per la grande adesione alla proposta, come testimonianza di vicinanza e desiderio di esserci nonostante i tanti impegni di ciascuno, e la sensazione che poter condividere il no-

stro lavoro, il nostro modo di stare insieme sia un elemento importante per accompagnare insieme gli anziani rispetto al prendersene cura. Come famigliari? Beh, sarebbe bello che ce lo raccontassero loro, e magari approfitteremo per raccogliere qualche loro pensiero e testimonianza al riguardo... Ma li abbiamo visti curiosi, interessati, mettersi in gioco sia portando le loro abilità manuali sia sperimentandosi in cose nuove, ma soprattutto abbiamo respirato la loro spontaneità, la disponibilità, la complicità, visto i loro sorrisi e gli sguardi compiaciuti...

Tanto da farci dire che ci piacerebbe immaginare che questa esperienza diventasse un appuntamento da condividere anche nei prossimi anni.

Un grazie a tutti e un arrivederci a presto! □



CENTRO SERVIZI E CASA MELOGRANO

a cura dello staff di **Centro Servizi e Casa Melograno**

Attività del Centro Servizi di Povo

CAFFÈ PER LA MENTE

Una delle attività storiche del Centro Servizi, entrata ora nel 9° anno di attività, è il Caffè per la mente, una ginnastica speciale per stimolare e incuriosire il nostro intelletto. È un momento inclusivo, aperto a tutti, di ogni 'provenienza scolastica', dove l'importante non è quanto uno sa, ma la voglia di stare insieme e lasciarsi stuzzicare.

La volontaria che porta avanti questa attività ormai dal 2012 è la nostra Fausta, professoressa di matematica in pensione, che, con dedizione e passione, organizza per ogni incontro indovinelli, sudoku, problemi matematici alla portata di tutti il cui risultato è frutto della condivisione delle risposte e del contributo di ciascuno.

Curiosità

La buona vecchiaia scrive Omero nell'Iliade è una concessione divina, ma siamo sicuri che tutto sia già stabilito dal fato? Vestricio Spurinna, console e valoroso generale dell'impero Romano, viene descritto da Plinio il giovane come modello di uomo: ritiratosi ormai dalla vita politica aveva organizzato le sue giornate trasformando la vecchiaia nel periodo migliore dell'esistenza. Al mattino passeggiata con gli amici con cui parlava di 'cose serie', poi riposo e studio, nel primo pomeriggio un giro in carrozza per ammirare i paesaggi e la natura. La giornata proseguiva con qualche buona lettura o scrittura di versi, una partita di pallone e poi il pasto principale, la cena, con cibi sobri ma di qualità. La giornata si concludeva con una serata tra amici, alietati da letture o spettacoli. Forse, nel mondo frenetico di oggi tutto ciò può risultare anacronistico, ma rallentando e creando occasioni di incontro positive, la qualità della vita può cambiare davvero con poco e non è solo il fato a decidere!

Ma è solo un momento ludico? È ormai cosa risaputa il ruolo preventivo che un'adeguata stimolazione cognitiva, associata a stili di vita sani e buone relazioni, gioca in termini di neuroprotezione, nel

ridurre cioè la probabilità di sviluppare deficit cognitivi o demenza negli anni successivi. L'appuntamento del mercoledì è quindi utile al nostro corpo, alla nostra mente in particolare, unendo in sé relazione e stimolazione.

La cura di ciascun partecipante è importante, tanto che, in occasione di un ricovero di una delle signore che partecipava assiduamente, Fausta ha preparato le lezioni a cui non era potuta venire in una busta e tramite il marito sono arrivate fino in reparto in ospedale!

Intervista a Fausta Righi - Caffè per la mente

Cosa ti rende felice nel fare questo servizio? Faccio quello che piace a me, che mi dà soddisfazione ma che piace anche agli altri e quindi la soddisfazione è ancora maggiore:



se quello che fai è gradito agli altri c'è un doppio guadagno, il dono reciproco con le persone che non si conoscono. Avendo ricevuto, mi sento privilegiata e voglio dare qualcosa in cambio. Non posso togliere le loro magagne, le loro preoccupazioni, ma posso offrire compagnia, un momento di svago, occupare il cervello in qualcosa di diverso e vedere le signore, vestite a festa, che vengono qui da soddisfazione! Una signora una volta mi disse "Per noi è già tanto!".



BURRACO

Il giovedì pomeriggio in sala Melograno scale, pinelle e pozzetti riempiono velocemente i tavoli rivestiti da panno verde. Dalle 15 alle 17 si trovano accaniti giocatori ma

anche volenterosi esordienti nel gioco delle carte. Un'attività libera, adatta per chiunque voglia imparare, ma anche per chi vuole venire in compagnia a giocare.

Le attività sono gratuite all'interno del tesseramento per il Centro Servizi.

Ti aspettiamo per una prova! □

Casa Melograno

VOLONTARIATO

Ci eravamo lasciati prima dell'estate con un momento conviviale e di condivisione, ma riprendiamo finalmente con i nostri incontri di gruppo con più assiduità. Dopo una lunga attesa fatta di restrizioni e chiusure, il giorno 14/11 si sono incontrati, in Casa Melograno, i volontari di tutta la Margherita Gradioli.

L'incontro ha visto la partecipazione numerosa di molti volontari che si occupano di RSA, Centro Diurno, Alloggi Protetti, Centro Servizi e Casa Melograno. Grazie a loro si riescono a portare avanti le attività aggregative del Centro Servizi, momenti di relazione per i residenti e accompagnamento alle funzioni religiose in RSA, ma anche piccoli servizi sul territorio, come compagnia telefonica, accompagnamento a visite, supporto tecnologico e molto altro.

Condotti dalla presenza della dottoressa Cocco abbiamo potuto condividere il vissuto, esplicitando



storie e racconti personali che portano al mondo del volontariato, ognuno motivato da propri valori ed esperienze ma con un unico obiettivo: la volontà di "esserci".

Viviamo in un contesto in cui sono presenti molte persone, ognuna di esse portatrice di bisogni differenti, che possono essere soddisfatti solo attraverso l'unione e la reciproca volontà di condividere le risorse.

Si tratta dunque di attingere ad uno spirito civico, un senso di comunità, che parte dalla semplice aggregazione fra persone e si amplia fino alla possibilità di mettersi al servizio di una RSA, di un intero quartiere, di una comunità. Vuoi mettere a disposizione il tuo contributo? Passa a trovarci in via della Resistenza 61/D oppure chiamaci allo 0461/818101.

**"Voi date ben poco quando date dei vostri beni.
È quando date voi stessi che date davvero"**

Khalil Gibran

Un laboratorio speciale. Cornelia ci racconta la sua esperienza con le tagliatelle

a cura di **Erica Ciresa**

Vengo da una famiglia trentina poverissima, eravamo otto figli e la mia mamma ha sempre fatto la pasta in casa. In questo modo non abbiamo mai sofferto la fame. Ho avuto la fortuna di sposare un pugliese appassionato di cucina e ho imparato molto da lui. La prima pizzeria di Trento l'ha aperta mio marito (si trovava vicino al Chesanì).

Mio marito è andato a Napoli a cercare un valido pizzaiolo. Allora si impastava tutto a mano e ci voleva una certa abilità. Poi abbiamo aperto un ristorante pugliese. Il ristorante si chiamava "LA FATTORIA" si trovava tra Gardolo e Martignano sulla tangenziale, ora questo locale è gestito da una famiglia della Val di Non.

Quando sono arrivata in RSA, in seguito ad un incidente stradale, era il gennaio 2022 e chiedevo a tutti se po-



tevo fare le tagliatelle. Mi guardavano con un po' di sospetto, spiegavo loro il tipo di farina necessaria: FARINA DI GRANO DURO RIMACINATA. Ad un certo punto è stato possibile prepararle.

Mi sono alzata presto, ero un po' agitata in verità, è stata un'impresa, alle 8 ero già al lavoro con il grembiule, la retina sui capelli, una bilancia la macchina per fare le tagliatelle e una ciotola grande, la farina e le uova.

Le compagne di reparto mi osservavano incredule e mi aiutavano a girare la manovella. Avevo impastato 12 uova, non finivo più le operatrici erano allibite...

Il problema era poi come riuscire a far essiccare la pasta visto che le tagliatelle non andavano sovrapposte e quindi richie-

devano molto spazio. In casa per fortuna c'erano molti vassoi.

Ora vi spiego la mia ricetta quasi infallibile!



Ricetta per fare le tagliatelle

Gli ingredienti sono molto semplici:

- 1 uovo a testa
- 1 hg di farina di grano duro rimacinata a testa
- un pizzico di sale

Le uova devono essere a temperatura ambiente. Si rompono le uova e si incorpora la farina poi si aggiunge un pizzico di sale. La pasta va fatta riposare un'oretta a temperatura ambiente.

Poi viene lavorata con la macchina apposita passando da una sfoglia grossa a sfoglie sempre più sottili. Il mio numero preferito è il 4.

Si passa poi la sfoglia attraverso il meccanismo che le rende a tagliatella.

Si buttano le tagliatelle in acqua bollente con un po' di olio così non si attaccano.

Cari amici provate anche voi e BUON APPETITO! □

La nostra ricetta di Natale

a cura di **Risto3**

Quest'anno, per i residenti che si fermeranno in struttura, la Cucina ha pensato per loro un dolce della tradizione natalizia: il Tronco d'albero.

UN PO' DI STORIA

L'antico dolce si rifà alla tradizione del ceppo di Natale, particolarmente diffusa nel centro-nord Europa. La leggenda narra che la Vigilia di Natale il capofamiglia bruciava un tronco di legno nel camino. Saranno poi i francesi a tradurre questa tradizione in un dessert portatore del significato simbolico. A partire dal secondo dopoguerra nei paesi francofoni il ceppo di legno viene infatti sostituito dal dolce a forma di ceppo. □

Buon Natale

RICETTA

Per il biscotto arrotolato

- 6 uova
- 200 gr zucchero
- 180 gr farina
- 60 gr fecola

Montare le uova con lo zucchero. Aggiungere farina e fecola setacciate mescolando dal basso verso l'alto. Stendere l'impasto su una teglia e cuocere a 200° per 6/7 minuti. Una volta cotto fare raffreddare.

Per la crema

- 1 litro di latte
- 280 gr di uova
- 300 gr zucchero
- 60 gr farina
- 20 gr maizena
- 30 gr cacao

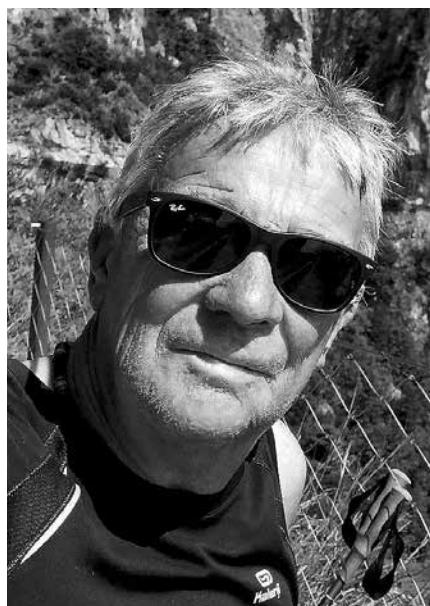
Mescolare in un recipiente uova, zucchero, farine e cacao. Aggiungere il composto ottenuto al latte bollente e portare a ebollizione.

Composizione

Una volta raffreddata la crema, farcire il biscotto e arrotolarlo. Spalmare la crema rimasta su tutta la superficie del "tronco" ottenuto e decorare a scelta con meringhe e funghetti di meringa.



Paolo Giacomoni: uno sguardo attento e prezioso sulla comunità



Ho sempre avuto una grande passione per la lettura e per capire la realtà in cui vivevo (e vivo). Passione nata da adolescente con l'inizio dell'attività politica che, a quei tempi, presupponeva una conoscenza non solo superficiale sia del territorio che delle vicende nazionali e internazionali. L'entrata in giovane età all'interno di quello che ora è il consiglio circoscrizionale e che a quei tempi - fine anni '70 - si chiamava "Consulta frazionale" è stato uno stimolo in questo senso: non solo dovevi avere una discreta conoscenza del territorio ma dovevi, se necessario, spaziare anche su altri argomenti più "generalisti". Quindi leggere, studiare, capire

Grazie Paolo, che ci hai accompagnato nel "revisionare" le fotografie del nostro sito aziendale.

Grazie per la pazienza, l'attenzione ed il rispetto che hai messo nel tuo percorso fotografico all'interno della nostra RSA, del Centro Diurno, del Centro Servizi e di Casa Melograno.

Grazie per aver fatto dono della tua professionalità ed umanità a noi, alla comunità di Povo e a tutti i residenti della Margherita Grazioli.

Nicoletta (presidente APSP M. Grazioli)

e scrivere diventava assolutamente necessario e io ero un pessimo relatore ma, più o meno, me la cavavo con penna e macchina da scrivere.

La questione dell'informazione era un elemento molto importante in tempi in cui esisteva solo la carta stampata locale: niente Internet, niente Social, niente Smartphone. Di conseguenza le vicende, le storie, l'attualità politica di un quartiere si potevano sapere o si potevano diffondere solo attraverso i quotidiani locali o con mezzi più artigianali ma meno efficaci, di solito volantini e manifesti.

A inizio anni '80 sul territorio esistevano solo due quotidiani: L'Adige e l'Alto Adige (edizione di Trento), il primo politicamente schierato con un corrispondente locale altrettanto "partigiano" e il secondo più "laico" ma privo di collaboratori sul territorio di Povo e di conseguenza con scarne notizie provenienti da questa parte di collina.

L'inizio della collaborazione e della mia attività giornalistica è stato del tutto casuale e in qualche modo fortunosa. Consapevole della necessità di informare in maniera più puntuale

sulla realtà di Povo ho scritto all'allora direttore del quotidiano Alto Adige una lettera in cui manifestavo la mia disponibilità per un'eventuale collaborazione allegando anche un piccolo articolo sull'elezione del nuovo Presidente della Circoscrizione. Con mia grande sorpresa un paio di giorni dopo (era il luglio 1980) mi trovo l'articolo pubblicato e da lì inizia la collaborazione con il giornale, poi diventato Trentino, che si concluderà nel luglio del 2009 per passare ai "cugini" dell'Adige che nel frattempo aveva cambiato proprietà ed aveva riservato molto più spazio ai sobborghi della città. Dopo tre anni di collaborazione e un centinaio di articoli per l'Alto Adige, nel marzo del 1983 ottengo l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti, un traguardo per me molto importante e in parte inaspettato.

Da allora e quasi ininterrottamente (salvo 4 anni si interruzione per incompatibilità in quanto eletto in consiglio comunale) ho pubblicato circa 4.000 articoli.

Parallelamente all'attività giornalistica ho sviluppato anche la passione

per la fotografia: gli articoli, soprattutto quelli di una certa rilevanza, dovevano essere corredati anche da qualche fotografia. Non esistevano ovviamente macchine digitali e posta elettronica, gli articoli con l'eventuale foto dovevano essere spediti per posta "Fuori sacco" (con precedenza) oppure consegnati direttamente a mano in Redazione. Ecco quindi la necessità di allestire a casa una piccola camera oscura in modo come si dice: "di essere sempre sul pezzo", senza coinvolgere i fotografi del giornale. Da lì, con tutte le evoluzioni tecnologiche nel frattempo sviluppate, la passione è continuata. Ora è tutto molto più semplice: si partecipa all'avvenimento, si fotografa in digitale, si scrive il pezzo sul Pc, si sceglie la foto e si manda immediatamente in redazione con

un apposito applicativo, quasi tutto in tempo reale.

Negli ultimi vent'anni, con l'avvento di Internet è stato rivoluzionato il modo di fruire delle notizie: con un paio di clic abbiamo a disposizione una miniera inesauribile di informazioni di ogni tipo e di conseguenza può apparire ormai obsoleto e "fuori dal tempo" il quotidiano cartaceo inevitabilmente "in ritardo" rispetto alle news in tempo reale. Non credo però che la carta abbia esaurito la propria funzione. Intanto esiste una larga fascia di popolazione "analfabeta digitale" che per le sue caratteristiche (età, ceto sociale, capacità di accesso alla rete) può accedere solo a quel tipo di informazione, inoltre è reale il rischio di imbattersi in fake news, riprese e moltiplicate all'infinito e di avere una platea di "commentatori"

che, pur essendo completamente all'oscuro dell'argomento di cui si parla, si sente in diritto, davanti a una tastiera, di pontificare su tutto e spesso anche senza avere nozione delle più elementari basi grammaticali della lingua italiana. Per questo il ruolo della carta stampata, pur avendo perso un po' di credibilità, rimane importante.

La mia attività giornalistica non si è però limitata solo ai quotidiani. Nell'aprile del 1994 insieme al compianto Sergio Nichelatti decidemmo che anche per Povo era giunta l'ora di avere un "giornalino" tutto suo per "scavare" nella sua ricca storia, approfondire le attività delle associazioni, ricordare avvenimenti e personaggi e quant'altro. Nasce così Tuttapovo ancora qui dopo 38 anni di vita... ma questa è un'altra storia! □



La redazione intervista gli operatori

a cura di **Erica Ciresa**

La redazione, consapevole del grande valore umano che ogni persona e ogni figura professionale porta con la propria esperienza e IL PROPRIO apporto personale, ha scelto di intervistare gli operatori di assistenza, animazione, educatori e infermieri.

La prima intervista è a Giorgio, operatore di animazione andato in pensione dal gennaio 2022 e già disponibile a fare volontariato.

Mi vuoi raccontare come è iniziato il tuo lavoro in RSA?

Ho iniziato il mio lavoro in RSA nell'86. Grazie ad un amico che mi ha informato della possibilità ed esigenza di sostituzioni nell'assistenza, ho partecipato ad un concorso per ausiliari e sono stato assunto per brevi periodi di operatori in maternità, ferie ecc.

Poi nell'88 sono passato di ruolo in un posto in cucina. Mi piaceva: ho "rubato" le ricette e imparato a fare da mangiare. In ogni mansione da me coperta, ho acquisito qualche cosa, mi sono sempre arricchito attingendo dalla professionalità dei colleghi. Durante questo periodo, ho avuto l'opportunità di diventare con un breve corso, operatore socio assistenziale.



Se non ricordo male ad un certo punto sei passato in animazione e ci sei rimasto fino alla pensione.

Si in effetti dopo una decina di anni sono passato in animazione, dove ho potuto mettere in atto anche le conoscenze acquisite come OSA.

Nel mio percorso lavorativo ho partecipato ad altri corsi di formazione. Mi hanno fatto crescere sia nel rapporto con gli anziani e i relativi familiari, sia nel lavoro di équipe.

Come hai incarnato il ruolo d'animatore? Sei stato subito affidato al nucleo Rosa e Genziana?

Inizialmente l'attività era fatta con grandi gruppi di persone. Poi con l'organizzazione a nuclei la medesima è diventata più personalizzata, lavorando con un numero minore di residenti o facendo interventi individualizzati.

Ho saputo cogliere nelle persone a me affidate, del reparto Rosa e Genziana, i momenti di disagio e se non riuscivo a dare sostegno ne parlavo con le Educatrici così da trovare una soluzione con l'apporto di tutti.

Mi interessava molto tenere le persone aggiornate, leggendo il giornale, stimolando la memoria sui momenti e periodi stagionali, oppure tenendo attive le loro capacità manuali, creando con carta e forbici degli oggetti, o ancora giocando qualche partita a carte o conversando anche su argomenti di attualità.

Ogni settimana facevo proposte COGNITIVO LETTERALI es. cruciverba, COGNITIVO NUMERICO es. gioco dell'oca, o COGNITIVO MUSICALE con ascolto di canzoni. Inoltre proponevo dei documentari che commentavamo assieme, era sempre un bell'incontro.

La formazione che ho seguito di "Stimolazione cognitiva" e i corsi di musica, mi hanno permesso di creare dei percorsi musicali a tema, con un filo logico. Sceglievo un argomento (es. l'autunno) e selezionavo le canzoni che in qualche modo avevano un'attinenza con il tema, poi creavo un collegamento tra un brano e l'altro come stimolo per gli anziani di dialogo e di interesse.

Ricordo poi che nel gennaio 2022 sei andato in pensione...

Esatto, nel 2022 sono andato in pensione; passati un po' di mesi mi è stato chiesto di fare un intervento musicale in RSA come volontario. La proposta mi ha molto allettato ero preoccupato delle aspettative, ho lavorato molto per affinare la mia proposta.

Mentre lavoravo era diverso, la mia attività era rivolta a 10 persone conosciute e quindi era facile coinvolgerle, anche se spesso non si aveva il tempo per approfondire e migliorare i contenuti della stessa.

Ora come volontario il gruppo da intrattenere è più numeroso, cerco di attrarre la loro attenzione, ma ho la fortuna di avere tempo libero da dedicare alla preparazione.

Mi parleresti di come ti sei sentito in questo nuovo ruolo?

Sei mesi dopo essere andato in pensione sono diventato volontario e di certo la prima volta da volontario è stato



davvero molto emozionante. Avevo paura di non farcela. Poi ho capito che la mia proposta era piacevole ed interessante. Sono molto contento di essere STATO chiamato.

Verso gli ultimi giorni di lavoro, in dicembre ho avuto l'occasione e la possibilità di fare un piccolo concerto di Natale assieme ai colleghi, suonando la tastiera. La cosa mi ha stimolato ed avrei voluto proseguire.

Forse con un altro volontario... Arrivederci a presto.

Un saluto a tutti Voi.

Giorgio □

Musicoterapia

Un sentito e affettuoso ringraziamento ai signori D.C. e E.C.S. per aver effettuato una significativa donazione a sostegno del Servizio di Musicoterapia della nostra APSP e a Club TuttaPovo per il contributo concesso.

Il Vostro prezioso sostegno ha permesso l'acquisto di attrezzi musicali che verranno utilizzati da Musicoterapeuti professionisti in interventi terapeutici individuali e di gruppo: l'utilizzo professionale del suono e della musica è rivolto al sostegno, all'accompagnamento e

alla ricerca del miglior benessere psico-fisico possibile della persona; questo speciale intervento integra e rinforza la cura della Persona offerta dall'Equipe pluriprofessionale (medico, infermiere, operatore socio-sanitario, fisioterapista, educatore, animatore).

La nostra Musicoterapeuta Stefania Filippi, desidera far arrivare il suo più sincero e accorato ringraziamento per l'attenzione e il sostegno concreto a questo importante e meraviglioso lavoro. □



Carissime lettrici e carissimi lettori de "Il Melograno", la rivista che racconta le vite, passate giorno per giorno, in questa piccola casa che vede la città dall'alto. Mi presento, sono Elisabetta, un'operatrice che ha lavorato al Primo piano soprattutto negli ultimi anni e vi comunico che alla fine di dicembre vado in pensione.

Saluto di cuore tutti i residenti e ringrazio per tutto l'amore e la gratitudine che ho ricevuto da loro. Vi auguro coraggio e speranza perché spesso vivere lontani dai propri cari è molto difficile. Noi operatori, infermieri, educatori, coordinatori e dottori siamo le persone più preziose per aiutare e consolare tutti voi. Coraggio!

Saluto anche tutti i familiari e comprendo che a volte non è facile affidare i propri cari nelle RSA e vi auguro di proseguire nella condivisione con tutto il personale perché i vostri cari possano passare le loro giornate con serenità.

Saluto tutto il personale, non escludo nessuno, vi auguro di avere ogni giorno la forza e la consapevolezza che il nostro lavoro è sì faticoso, ma permette anche di ricevere tanto amore. Con la pandemia abbiamo capito quanto è importante aiutarci a vicenda.

Mando a tutti voi un forte abbraccio e grazie per l'aiuto, l'insegnamento, il sostegno, l'affetto che ho ricevuto da voi costantemente, grazie di cuore.

Elisabetta Pilati

Mi risulta difficile condensare in poche parole i tanti ricordi di esperienze, incontri, emozioni, soddisfazioni, progetti, fatiche che hanno riempito i miei molti anni alla Grazioli.

Ho avuto l'opportunità di conoscere davvero tantissime persone (colleghi, residenti, familiari, ...), persone dalle quali ho imparato molto e il cui ricordo mi porterò nel cuore.

Cari colleghi, a voi tutti un grazie di cuore, un caro saluto ed i migliori auguri per tutti i vostri progetti.

Lorenza Tamanini





È difficile condensare in poche righe la mia ventennale presenza come infermiera presso la Apsp Margherita Grazioli perché ricca di esperienze lavorative e di relazioni umane condivise con i residenti e i colleghi.

Ho iniziato a lavorare in ospedale nei reparti intensivi (neonatologia ed emodialisi) dove ho potuto acquisire una formazione professionale solida, che nel tempo si è ampliata con nuove conoscenze nel settore dell'assistenza agli anziani e che si è arricchita di sguardi, parole, battute e racconti di vita dei nostri residenti. I momenti che ricordo sono tanti, assieme anche alle difficoltà insite nell'assistenza alle persone anziane. Serve capire ciò che da loro non viene detto, cercando nei comportamenti i motivi del disagio fisico o del malessere. In questi anni è cambiato più volte anche l'assetto organizzativo che ha migliorato l'assistenza in molti aspetti, favorendo il lavoro infermieristico e quello di tutte le figure che si alternano nelle attività assistenziali. Infatti, l'obiettivo di un'organizzazione così complessa, è quello di dare risposta a concreti bisogni. Il continuo scambio d'informazioni e il confronto con i colleghi infermieri, coordinatori assistenziali e infermieristici, medici, operatori socioassistenziali, fisioterapisti, educatori mi ha permesso di affrontare al meglio le difficoltà dei nostri residenti e di condividere l'impegno fisico ed emozionale che questo ha comportato. Il lavoro di tutti i servizi che ruotano attorno ai nostri anziani è prezioso perché interviene direttamente nei diversi ambiti nel dare soddisfazione alle esigenze di chi non è più autosufficiente e dei loro familiari.

Voglio ringraziare tutti per la disponibilità che mi avete sempre dimostrato in questi lunghi anni e auguro a tutti Voi un proficuo lavoro. Infine, un caro saluto a tutti nostri residenti ai quali Vi chiedo di portare un grande abbraccio.

Erina Reversi

Eccoci qua... Sono arrivata a un traguardo importante della mia vita: la pensione

Volevo salutarvi raccontandovi la mia esperienza di operatore in tutti questi anni alla "Margherita Grazioli". Ho iniziato a lavorare nel febbraio del 1984, avevo studiato come assistente per l'infanzia e stavo cercando lavoro; proprio in quel periodo ho avuto l'occasione di fare un colloquio qui in Grazioli e sono stata inserita come ausiliario.



Non sapevo cosa aspettarmi in quanto per me questo era un mondo nuovo, tutto da scoprire. Ero spaventata e non sapevo cosa significasse assistere la persona anziana con tutte le sue problematiche. Ho trovato fin da subito colleghi disponibili che mi hanno supportata e guidata insegnandomi questa professione. Pian piano che il tempo passava, e mi inserivo nel contesto, sentivo che questo lavoro mi gratificava. Mi sono sentita parte integrante del gruppo di lavoro e con alcuni colleghi di allora sono ancora in contatto, occasionalmente ci ritroviamo ed è sempre un bel momento rivivere assieme i ricordi del passato.

Ad un certo momento del mio percorso ho sentito dentro di me l'esigenza di completare la mia formazione sul campo recuperando anche gli aspetti teorici che stanno alla base di questa professione e così mi sono iscritta al corso OSS, conseguendone la qualifica. Vari sono stati negli anni i cambiamenti, sia dal punto di vista assistenziale che dal punto di vista organizzativo e logistico. Negli anni '90, durante i lavori di ristrutturazione ed ampliamento della sede di Povo, con un gruppo di colleghi e anziani sono stata trasferita a Villa o Santissima e quella è stata un'occasione per rimettermi in gioco. Ho poi partecipato e superato una selezione interna per il reclutamento del personale necessario all'apertura del Centro Diurno, dove lavoro da diciassette anni. Qui ho avuto modo di sperimentare e mettermi alla prova non solo dal punto di vista assistenziale ma soprattutto dal punto di vista relazionale: ho potuto interfacciarmi con figure del territorio e ho avuto la possibilità di mettere in campo le mie conoscenze a livello creativo. Molte soddisfazioni le ho avute da parte degli utenti i quali con le loro difficoltà e limitazioni mi ringraziavano per aver potuto portare a termine dei laboratori sia culinari che manuali, che era da molto tempo che non eseguivano.

Tutto questo è stato possibile con l'aiuto di tutta l'équipe. La forza e l'entusiasmo di svolgere il mio lavoro in tutti questi anni l'ho ricevuto in primis dagli anziani che con un sorriso, uno sguardo e un grazie mi davano la carica per continuare ad investire nella mia professione. Pur non mancando le difficoltà, ogni giorno è stato un giorno nuovo da costruire assieme a tutto il gruppo di lavoro: voglio perciò ringraziare l'Azienda per avermi dato la possibilità di sperimentarmi nei vari contesti di cui è composta.



Delia Giacomelli

/ dalla RSA e dal Centro Diurno

Cartoline dalla RSA e dal Centro Diurno

Giornata dei diritti dell'infanzia



Giochi motori



Midolino



Il momento del pranzo





Pranzo autunnale



Quadro
con materiale
naturale



Si gioca alle carte

Tagliatelle con Cornelia

La pagina del Buonumore

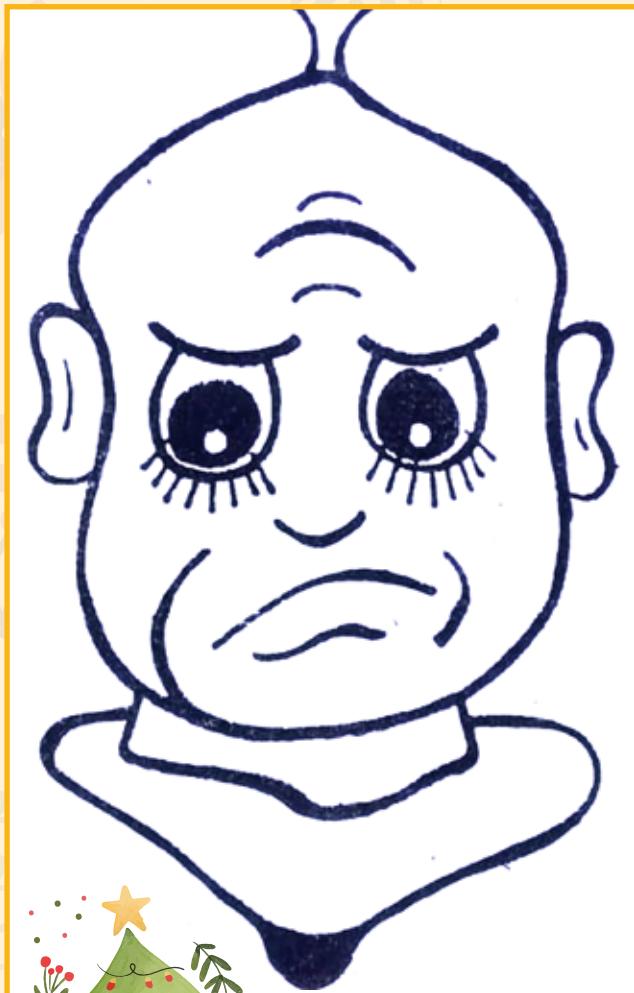
CAPO-VOLGI-MI

Se così non ti piaccio capovolgimi.

Ti verrà spontanea la voglia di darmi un bel bacio!

NB:

L'una o l'altra: è la tua fotografia del giorno. Sorridi anche quando non è facile: sarai contento tu e farai contenti molti altri.



GIOCO 1

QUELLE A_I_M_E
D_P_E L_U_A
C_E M_N_A_O
R_G_L_M_N_E?
G_____A 4

Dalla rivista "Reazione a Catena"

Indovinello n. 1

Belli o brutti
Li puoi fare,
ma a nessuno
li puoi mostrare...



Indovinello n. 2

Sta dentro
una cassetta con
il soffitto tondo,
poi se ne fugge
in fretta girando
per il mondo.

Indovinello n. 3

Qual è quella cosa
Che più si vede
E meno si vede,
ma, quando
si vede bene,
non si vede affatto.





Insieme, più forti.

Cassa di Trento si unisce a
Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana.

**Da Mezzocorona a Marco di Rovereto,
la tua banca della porta accanto.
Ancora più sicura, più forte, più vicina.**

La banca custode della comunità.

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO